BIANCA DI MESSINA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO DI TORINO

NEL CARNOVALE DELL' ANNO

1826

ALLA PRESENZA

DELLE

LL. SS. RR. MM.

TORINO

Presso Onorato Derossi Stamp. e Lib. del R. Teatro.

È uscito l' Almanacco de' Teatri di Torino per l' anno 1826 contenente la serie de' Drammi rappresentati nel Regio Teatro dal 1700, e di quelli rappresentati nel Teatro Carignano dal 1765 a tutto il corrente Carnovale.

Una nozione sull' origine dei Teatri in generale, descrittiva di quelli di Torino.

La pianta del Regio Teatro col suo indice.

La veduta del sipario del Regio Teatro incisa in rame, colla descrizione, e ragione delle cose in esso dipinte dal celebre Bernardino Galliari.

E la destinazione de' Palchi del Regio Teatro, e del Teatro Carignano.

È pure uscito il riparto per A e B delle recite del Carnovale al Regio Teatro per l' uso de' Palchi.

ARGOMENTO

Bianca figlia di Carlo Duca d' Agrigento, rimasta vedova di Roberto Duca di Messina, governava i suoi Stati durante la minor età del suo figlio Enrico. Concepì un cieco amore per Filippo già Scudiere del Duca Roberto, e passato poscia alla Corte di Carlo. Gli promise di sposarlo e a tal fine si recò da Messina in Agrigento. Macchinava quest' ambizioso di usurpare il trono d' Agrigento coll' uccisione di Carlo; e quello di Messina colla morte del pargoletto Enrico, dopo le nozze con Bianca: a tal fine avea già trascinato in un profondo carcere, coll' ajuto di un Viscardo suo confidente, il buon vecchio Carlo, e divolgata la di lui morte, mentre stavano per celebrarsi le malaugurate nozze. Quando arriva Fernando altro figlio di Carlo ed erede del Ducato d' Agrigento, ivi tratto dalla nuova della morte del padre. Questi era sconosciuto alla sua Corte, perchè dalla più tenera età aveva vissuto in Inghilterra ad ammaestrarsi nell' armi. Col mezzo di Viscardo, che lo riconosce perchè fu altra volta con esso in Inghilterra, e che era già pentito d'avere data opera ai misfatti del ribelle Filippo, viene informato di tutto. Si presenta con finto nome all' usurpatore, col falso annunzio della morte di Fernando. Giunge a disingannare la sorella; a salvare il padre; a strappare dalle mani di Filippo il giovine Enrico, ed a punire l' ambizione del traditore.

L' azione succede in Agrigento.

La Poesia è del signor N. N.

La Musica è del signor Maestro Nicola Vaccai.

La copia della Musica si fa e si distribuisce da Carlo Minocchio suggeritore e copista del Regio Teatro in casa Astour, contr.ª Madonna degli Angeli, porta n.° 13.

PERSONAGGI.

CARLO, Duca d' Agrigento, padre di
Signor Gio. Maria Decapitani.

FERNANDO, Guerriero di ventura, e di
Signor Luigi Mari, Virtuoso di Camera e Cappella di S. M. Cattolica.

BIANCA, vedova di ROBERTO Duca di Messina, e madre di
Signora Enrichetta Meric Lalande, Accademica filarmonica di Bologna, e Socia onoraria dell' Accademia Apollinea di Venezia.

ENRICO, bambino di 5 anni
N. N.

FILIPPO, Scudiere di CARLO, promesso sposo di BIANCA
Signor Giuseppe Fusconi.

VISCARDO, confidente di FILIPPO
Signor Luciano Bianchi.

ELISA, confidente di BIANCA.
Signora Annetta Cardani.

ONORIA, aja d' ENRICO
Signora N. N.

RUGGERO, Scudiere di FERNANDO
Signor Lorenzo Lombardi.

Cori di:
- Guerrieri di FERNANDO
- Cavalieri d' AGRIGENTO
- Dame
- Pastorelle

Paggi, Damigelle, Truppe di Fanteria e Cavalleria
Musica militare.

Supplementi

Alla signora Lalande — *Sig.ra Cecilia Martina Smitt*
Al signor Mari — *Signor Lorenzo Lombardi*

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO

Scena I. Piazza d' Agrigento.
Scena IV. Amena campagna suburbana sulla spiaggia del mare.
Scena VII. Magnifica sala decorata per le feste nuziali.

ATTO SECONDO

Scena I. Gabinetto.
Scena IV. Prigione sotterranea.
Scena VII. Vasto cortile del palazzo ducale, con porticato chiuso da tende, che poi si aprono.

TITOLO DE' BALLI.

PRIMO

CHIARA DI ROSEMBERGH

SECONDO

I PAZZI PER PROGETTO

Ambi composti e diretti dal sig. Antonio Cortesi.

Veggasi in fine la descrizione del primo ballo.

Inventori e Pittori delle Scene

Signori { Fabrizio Sevesi, nipote del sig. Galliari, e Luigi Vacca, Pittori di S. S. R. M., e Professori nella Reale Accademia di Pittura, e Scultura.

Macchinisti, signori fratelli Bertola.

Inventore e disegnatore degli abiti, il sig. N. N.

Eseguiti dai signori

Sarti { *da uomo* Domenico Becchis.
da donna Marta Ceresetti.

Piumassaro, sig. Giuseppe Cerrato.

Magazziniere, sig. N. N.

Capo Ricamatore, sig. Francesco Giardino.

Capo Illuminatore, Carlo Gaibassi.

Regolatore delle Comparse, e del servigio del Palco scenico, Lorenzo Villata.

Primo violino e Capo d'orchestra
Signor Giovanni Battista Polledro
Direttore Generale della Musica di S. M.

Al Cembalo - Il signor Maestro Ottani.

Primo violino de' balli - Signor Carlo Canavassi
corno da caccia di Gabinetto di S. M.

Capo de' secondi violini - Giorgis Giuseppe.

Primo violoncello al Cembalo - Zanetti Ottavio.

Primo contrabbasso - Anglois Giorgio.

Primo oboe - Salino Giuseppe.

Primi flauti a vicenda - Pane Effisio, Romanino Camillo.

Primo clarinetto - Merlati Francesco.

Primo fagotto - Sechi Leopoldo.

Primo corno da caccia - Belloli Giovanni.

Primo trombone - Visconti Fortunato.

Inventore e Compositore de' Balli

Signor Antonio Cortesi.

Primo Ballerino assoluto

Signor Carlo Blasis.

Primo Ballerino

Signor Domenico Toncini.

Prime Ballerine

Le signore

Teresa Olivieri - Grassi Adelaide - Ravina Ester.

Primo Ballerino per le parti

Signor Trigambi Pietro.

Prima Ballerina per le parti

Signora Cortesi Angiolini Giuseppina
Maestra della Scuola di Ballo.

Primo Ballerino di mezzo carattere
per le parti giocose

Signor Alleva Antonio.

Prima Ballerina di mezzo carattere
per le parti giocose

Signora Bellini Ester.

Primo Ballerino per le parti in genere

Signor Pacè Carlo.

Primi Ballerini e prime Ballerine di mezzo carattere per ordine alfabetico

Li Signori

Baranzoni Gioanni - Bedotti Antonio - Bellone Augusto
Billocci Antonio - Henrì Francesco - Mattis Domenico
Milani Antonio - Mousset Pietro

e le Signore

Bellini Elide - Bellini Enrichetta - Billocci Costanza
Billocci Francesca - Lang Orsola - Migliavacca Vincenza
Rabbajati Tommasina - Romanelli Marianna

Allievi ed Allieve della Scuola di Ballo

Gamba Clarina	Ravotti Delfina	Bellone Guglielmo
Lasina Giuseppino	Allasia Teresina	Lorèa Luigi
Moreggia Giulietta	Colombo Luigia	Bori Teresa
Monticelli Genoveffa	Ferraris Carlo	Bori Clotilde

con altri 12

Num. 16 *coppie del corpo di Ballo*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza d' Agrigento.

Coro di Cavalieri.

Sorgi dal Gange, ah vieni,
Astro di vita a noi;
Lieta de' raggi tuoi
Farai la terra, il mar.
Già di sue rose aurora
Infiora il fausto dì:
Deh! cresca ognor così,
Nè giunga a tramontar.

SCENA SECONDA.

Filippo dalla destra con guardie incontra Viscardo che viene dalla sinistra.

Filip. Vanne Viscardo; con augusta pompa
Incontra Bianca; a noi la guida; ad essa
T' avvezza ad obbedir.
Dille quanto impaziente
Il popolo vassallo or quì l' aspetta,
Con quanti voti il fausto arrivo affretta.

Vanne a colei che adoro,
Ch' ha d' ogni cor l' impero:
Dell' amor mio sincero
Parlale tu per me.
(No non avrò mai pace;
Ho mille rischi intorno;
Tremi, se in questo giorno
Niega giurarmi fè).

Coro Odi lo strepito?
Senti la tromba?
Di nuovi cantici
L' aer rimbomba:
Col labbro il giubilo
Spiega ogni cor.

Viscardo Giunge la sposa . . .

Filip. Affrettati (1)
L' incontra; a noi la guida.
(Nuovo m' assale un tremito,
Che non provai finor).
(Tacete, oh Dio! tacete,
Cupi rimorsi atroci:
Son tarde quelle voci;
Nè più mi fan terror).

(1) Parte Viscardo coi cori e colle guardie.

SCENA TERZA

Al suono di musica militare sfilano dalla sinistra le truppe: segue il carro da cui scende Bianca con Elisa, ed il piccolo Enrico. Viscardo precede il corò, e lo seguono le pastorelle con cesti di fiori.

Cori Torna all' avite soglie,
Donna, del trono erede:
I passi tuoi precede
Inno d' amor, di fè.
A' piedi tuoi devoti
Ti giuran fede i cori,
Mentre di verdi fiori
Offriam tributo a te.
Sorte più bella attendi,
La pace ed il diletto,
Or ch' al paterno tetto
Volgi di nuovo il piè.

Bianc. O voi, del padre mio fidi vassalli,
Guerrieri, amici,
Che ben conobbi ne' miei dì felici,
Gl' auguri accetto, i puri voti, i fiori (2),
Al giunger mio sulla paterna terra.
Ma in tal cimento or son gl' affetti miei,
Che ciò ch' io provo in cor dir non saprei.
Vedova, madre, e desolata figlia,
Lassa! chi mi sostien? chi mi consiglia?

Filip. Se ben rammenti

(2) I paggi ricevono i cesti di fiori dalle villanelle. I cori di cavalieri partono.

Il mio amor, le promesse, i giuramenti,
Che ti resta a temer?
Se mai nemico del mio ben geloso
Ardisse d' insidiare il tuo riposo
Difenderti saprei. Saprei fra l' armi
I perigli affrontar... inerme il petto...

Bianc. Basta. Ti credo: e la tua fede accetto.
Guidami all' ara, o caro,
Avrai mia destra in pegno:
Pace il mio core, il regno
Avran, mio ben, da te.

Filip. Porgimi di tua fede
La bella destra in pegno:
Dono maggiore un regno
Al paragon non è.

a 2 Oh dolci palpìti,
Soavi accenti
D' un puro ardor!
All' ore placide
Ai bei contenti
Invita amor.
(Eppur tranquilla in seno
L' alma non gode ancor!
Alla speranza è freno
Insolito timor).
Non si tremi, s' affidi alla sorte
Quella fiamma che in seno m' accende;
Tu lo reggi, da te già dipende
Palpitante di speme il mio cor (3).

(3) Partono tutti.

SCENA QUARTA.

Amena campagna suburbana sulla spiaggia del mare.

Coro di guerrieri, poi Fernando e Ruggiero con guardie.

Coro Salve Trinacria
Sicania terra;
Pace ti recano
Dall' aspra guerra
Tuoi figli intrepidi
Col tuo signor.
Al cedro appendono
L' usbergo, il brando;
Pensier di patria
Guida Fernando:
Cure pacifiche
Sol nutre in cor.

Fern. Eccoti alfin Fernando, in Agrigento.
Oh patrio lido! oh sospirata terra,
Che le prime mi desti aure di vita!
Per contrastarti a me fremean indarno
I flutti, i nembi, e gl' elementi in guerra:
Del viver mio pur giunse il più bel giorno,
Ove vagía bambin, guerrier ritorno (4).
Vi riveggo, o belle sponde,
Che cotanto io sospirai;

(4) Consegna ai suoi paggi l' asta e lo scudo.

Voi dilette, ah no! giammai
Non scordava ingrato il cor.
Sol comprende il mio contento
Se alla madre torna un figlio.
Ahi me lasso! invan col ciglio
Qui ricerco il genitor.
Ahi fato barbaro! - morte funesta!
Inesorabile - tua legge è questa!
Ah no! le lacrime - frenar non so.
Paterna immagine, - mi sei presente.
Incancellabile - ti serbo in mente:
Sempre coll' anima - t' adorerò.

Rugg. Mira, signor, venire a questa volta
Uom d' alto affar.

Fern. Ti scosta
Ne osserva i moti; ogni suo detto ascolta (5).

SCENA QUINTA.

Viscardo e detto.

Visc. Che bramate, stranieri; oh ciel! Fernando!
Qual prodigio?... Signore... a' piedi tuoi,
Lascia...

Fern. Sorgi: chi sei?
Ah! ti ravviso appieno;
Viscardo, mio fedel, vieni al mio seno.

Visc. Oh Dio! non posso.

Fern. Per qual ragion ricusi
Al tuo signor che il chiede un dolce amplesso?

(5) Ruggiero parte coi cori e guardie.

Visc. Da' barbari rimorsi ho il core oppresso.
Odi, Fernando, un tradimento orrendo.
Tuo padre non morì: ma forse meglio
Per lui fora il morir. Di ceppi avvinto
In sotterranea tomba oppresso ei geme
Privo d'ogni soccorso, e mezzo estinto.
Fern. Giusto ciel, che ascoltai!
Carlo vive tuttor? qual mostro, oh Dio!
Rapirgli osava e libertade e trono?
Visc. Un degl'empi è Filippo .. e l'altro ... io sono ...
Fern. Iniqui! ... ma s' è ver che senti
Rimorso alfin della tua colpa orrenda,
Alto pentirsi, alto misfatto ammenda ....
Guidami al padre.
Visc. Arte ti giovi, e il tempo alla vendetta;
Fingi per poco, e miglior uopo aspetta.
Se sciogli il freno, il genitore uccidi;
Fia pago il tuo desir, se a me t'affidi.
Fern. Saggio è il consiglio.
Al traditore in faccia
Verrò con finto nome:
Di Fernando la morte
Gli reco intanto con mentito foglio.
A ciò pensai, scoprir quell'empio io voglio.
Tu, mi seconda, e taci.
Ma Bianca ... ohimè! di sposa
Gli offre la mano! ... e l'ama?
Visc. Essa lo adora.
Fern. Io giungo in tempo ... non è sposa ancora

SCENA SESTA.

Filippo con guardie e detti.

Filip. O voi, guerrieri, di qual terra siete?
Visc. Britanni, il vedi.
Fern. Noi qua rechiam funesta
Notizia in ver: ma pur saperla alfine
A voi si spetta.
Di Scozia in sul confine
Vide Fernando, ahi lasso! il giorno estremo:
Ei più non vive (inorridisco e fremo).
Filip. Ma, tu chi sei?
Come il sapesti?... tu non rechi in volto
D' un mentitor l' aspetto.
Narrami tutto il ver. Grato ti ascolto.
Fern. Siam guerrier di ventura. Adolfo io sono,
E fui compagno di Fernando.
Leggi, e t' appaga, se vaghezza n' hai.
Aperto è il foglio: la tremante mano
Ravvisar di Fernando ancor potrai (6).
Visc. Vedi in Adolfo un messaggier sincero.
Filip. (Oh gioja inaspettata!) È vero, è vero.
Riprendi il foglio: dopo il nuzial rito
A Bianca lo darai...
Quanto giungi opportuno ancor non sai!
T' attendo alla Città. Ricevi intanto,
In quest' amplesso, d' amistade un pegno.
Fern. Non son, signor, di tal favor ben degno.
Filip. Vieni all' auguste soglie

(6) Consegna un foglio a Filippo. Questo lo legge con gioja e poi lo rende a Fernando.

Ove amistà t' attende ;
Vedrai colei che rende
La pace a questo cor.

Fern. Verrò : più che non credi
È grato a me l' invito.
(A fulminar l' ardito
Vien meco il mio valor).

Visc. Oggi condotta all' ara
Sposa gentil vedrai :
Lodar tu pur saprai
Il fortunato amor.

Fern. Nò . . . le vo' dir ch' è un' empia . . . (7)

Filip. Olà , che ardir ?

Visc. (Ti frena) (8).

Fern. Un' empia sorte e barbara (9).
Di darle affanno e pena,
No non è sazia ancor.

Filip. Non è sì grave il danno ;
E lo potrà soffrir.

Fern. (Non posso più resistere ;
Mi sento oh Dio ! morir).

Visc. (Taci ; rattien quegl' impeti
Se non ti vuoi scoprir) (10).

Filip. (Nella prigione orrenda
Ove il nemico or langue
Vanne ; ferisci ; il sangue
Tutto ne dei versar) (11).

Fern. (Stelle ! qual trama orrenda

(7) Trasportato dall' ira.
(8) A parte a Fernando.
(9) Rimettendosi in finta calma.
(10) Come sopra.
(11) In disparte a Viscardo.

Ordiva il tradimento !
Le furie in sen mi sento,
E non le so frenar).

Visc. (Quella prigione orrenda
Ove il mio Duca or langue
Fia tinta d' altro sangue
L' inganno a vendicar).

Filip. Con Bianca io là t' attendo.

Fern. Non dubitare; accetto.

Visc. Vedi con quale affetto
T' accoglie il mio signor.

Filip. (Io provo a quell' aspetto
Insolito terror).

Fern. (Il pronubo diletto
Ricoprirò d' orror).

Protegga la sorte
I voti dell' alma.
Al pianto di morte
Succeda la calma.
Ritorni la pace
Sui volti a brillar.
Propizio momento
Se il ciel mi concede;
Novello ardimento
Nel sen già mi riede.
Deh! non sia fallace
Cotanto sperar (12).

(12) Partono tutti.

SCENA SETTIMA.

Magnifica sala decorata per le feste nuziali.

Elisa, Onoria col bambino.

Coro di dame da una parte. Ruggiero dall' altra.

Rugg. Il piè dubbioso incerto
Tropp' oltre forse io qui recare osai...
Elisa Stranier, che tale
Ti ravviso alle foggie,
Di chi cercando vai?
Rugg. Cerco di Bianca di Fernando suora.
Elisa Torna d' onde venisti. A te non lice
Quindi il passo innoltrar.
Rugg. Adolfo il mio signor chiede un istante
Di seco favellar: che per brev' ora
Il rito si sospenda ei prega ancora.
Elisa Folle tu sei; o il tuo signor delira.
Il rito celebrar Bianca ha deciso.
Rugg. Utile a Bianca
Sarà, se il rechi, l' importante avviso (13).
Parto, non ti sdegnar, poichè lo vuoi.
Salva la Principessa; ancora il puoi.

(13) Ad un cenno imperioso d' Elisa Ruggiero parte.

SCENA OTTAVA.

Bianca con paggi e damigelle, e dette.

Coro di dame.

Tremante, dubbiosa
Fra mille pensieri,
Risolver non osa;
Vacilla il suo cor.

Bianca Deh m' inspira, o ciel clemente
Poichè leggi nel cor mio:
Tu rischiara la mia mente;
Tu dirigi il mio voler.
Dal mio sen svanisca, oh Dio!
Ogni torbido pensier.

Coro Deh! sgombra dal seno
Quei tristi deliri.
Al ben che sospiri
Ti stringa l' amor.

Bianca Ma vince nell' alma
Ormai la costanza:
La bella speranza
Conforta l' amor.
Mi stringan d' imene
Novelle catene:
Ma torni la calma
Al timido cor.

SCENA NONA.

Preceduto dalle guardie arriva Filippo con Viscardo e dette.

Filip. Principessa adorata, al tempio intorno
Il popolo t' attende.
Già più la pompa omai,
Senza pubblica offesa
Della promessa fè, dell' onor mio
Differir non si può.
Bianc. Ti sieguo ... (Oh Dio!)
Visc. Donna, tu tremi! impallidisci in volto!
Elisa Qual mesto volger di ciglia!
Bianc. Figlio; compagne; oh ciel! chi mi consiglia?
Elisa Scaccia il timor.
Filip. Che ascolto?
Perchè vacilli?
Forse prepari al mondo
D' infedeltade, o Bianca, un nuovo esempio?
Visc. Non l' atterrir così.
Bianc. .... Si vada al tempio.

Parte del coro

Lungi lungi fuggite, fuggite,
Tristi auguri, sinistri pensieri:
Bella gara d' affetti sinceri
Possa sola due cori agitar.

Altra parte del coro

Scenda Imen, ma propizio discenda;
Non ne oscuri discordia la face;

D' un bel nodo la gioia verace
Cura ingrata non osi turbar.

Tutti i personaggi

(Torvi sguardi, tronchi accenti
Mal esprimono il diletto.
Ondeggiante è il cor nel petto
Tra il sospetto, ed il terror).

Bianca Vengo all' ara. Innanzi al nume
Di giurare alfin son presta.

Filip. Lode al cielo!... (14)

SCENA DECIMA.

Fernando, Ruggiero, guerrieri e detti.

Fern. Olà t' arresta.
Di giurar sospendi ancor.

Filip. Quale ardir?

Visc. (Ahi! qual periglio!)

Bianca Chi se' mai, che tanto ardito?...

Fern. Deh mi soffri senza invito
Di tue nozze spettator (15).

a 4 (Giusto cielo! è questo un fulmine,
Che nell' ira tua balena?
Favellar io posso appena;
Posso appena respirar).

(14) Dà la mano a Bianca per incamminarsi, e si ferma all' arrivo di Fernando.

(15) Con amara ironia.

Fern. (Giusto ciel! già vedo il fulmine
Che sul barbaro balena.
Deh! quel fulmine scatena
Gl' innocenti a vendicar).

Filip. La data fè rammenta,
Stranier, se vuoi tu pace.
Un minacciare audace
Accende il mio furor.

Fern. Miei sensi in brevi accenti
Paleso, e serbo i patti.
Ma Bianca ancor rammenti
Fernando, e il genitor.

Bianca Fernando! oh Dio! favella,
Tua voce assai m' è grata:
Sarei pur fortunata
S' egli vivesse ancor!

Filip.)
Visc.) *a 2* Ei vive...

Elisa È ver?...

Bianca Rispondi.

Filip. Basta, guerriero; eccede
Il mal frenato ardir.

Fern. Pria di giurar tua fede
Devi Fernando udir.

Bianca L' ascolterò, ma venga.

Fern. Che il nodo tuo sospenda
Chiedo per lui: l' ottenga
Un tanto intercessor.

Bianca Si ceda: al nuovo sole
Darò al mio ben la mano.
Il tuo desir, germano,
Sia legge a questo cor.

Filip. Invan lo speri, audace.

Viscardo, Elisa, Onoria e Ruggiero

a 4 { Soffri l'indugio in pace;
Fian paghi i voti tuoi;
Breve ritardo è un dì.

Parte del coro

Non ha l'aspetto orribile (16)
D'un mancator di fè.
Franco risponde e intrepido;
Un traditor non è.

Tutti eccettuato Filippo

(Sento un soave palpito
Che lusingando l'alma,
Lascia sperar la calma
Fra le tempeste ancor).

Filip. (Sento che interno un palpito
Tenta atterrirmi l'alma.
Ma serberò la calma
Fra le tempeste ancor).

Altra parte del coro

Se a noi l'invía Fernando
Di Carlo il successor;
Ne veneri il comando
De' sudditi l'amor.

Tutti coi cori

Agitat$^{o}_{a}$ nell'arduo cimento

(16) Contemplando Fernando.

Gelo, avvampo, confonder mi sento
Fra i deliri d' opposti pensier.
Che tremenda, improvvisa procella!
Quale orror, dopo aurora sì bella!
Quanto duolo succede al piacer!

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto.

Un tavolino con calamajo e carta, e due sedie.

Coro di dame

Confusa e tacita
La Principessa
Si scioglie in lacrime
Tremante oppressa:
Ogn' alma tenera
N' avria pietà.
Sinistre immagini,
Pensier dolenti
Il cor le stringono,
Troncan gl' accenti;
Di quella misera
Che mai sarà?
Ogn' alma tenera
N' avria pietà.

SCENA SECONDA.

Bianca con damigelle e dette, e Viscardo da parte opposta.

Bianc. Quello stranier dov' è?
Visc. Tuoi cenni attende.
Bianc. Venga (1).
Tutto è arcano per me. Qual denso velo
Nasconde il vero?... ei vien ... m' assisti o cielo.

SCENA TERZA.

Fernando e detta.

Bianc. Siedi, ed esponi
Quanto sai di Fernando, e d' onde vieni,
E da me cosa vuoi (2).
Fern. Morì Fernando; or dirtelo non temo;
Eccoti di sua mano il foglio estremo.
Bianc. Ohimè! che sento!
Questo colpo mancava al mio tormento (3).
Inesorabil fato
Recide i giorni miei:
Venera il padre, e l' ama, e lo difendi.
Ultimo priego, o l' ultimo comando
Ecco, germana mia, del tuo Fernando.

(1) Viscardo parte; ad un cenno di Bianca, che siede, partono le dame e le damigelle.
(2) Fernando siede e da un foglio a Bianca.
(3) Legge, poi mette il foglio sul tavolino.

Fern. Mal previde il german, che il vecchio padre
Scordavi già, sol di Filippo accesa;
Che morte gli daresti, e non difesa.

Bianc. Oltraggi aggiungi, ed amarezza indegna
All' annunzio fatal che m' addolora?
Non vo' più udir...

Fern. Tutto non dissi ancora.
Se il padre antico,
Se Fernando, se il ciel con un delitto
Oltraggiar tu non vuoi,
Un magnanimo sforzo è a te prescritto.
Scaccia dal cor Filippo, e l' odia: e giura
Di scagliar sul suo capo alta vendetta,
Che d' un empio assassin tuo padre aspetta.

Bianc. Vaneggi? I tuoi deliri io non intendo (4).

Fern. Lo giura, o trema..

Bianc. Oh Dio!

Fern. Così pretendo.

Bianc. Qual dubbio! ah dì... chi sei,
Se non Fernando istesso?

Fern. Sì, quello io sono, ed obbedir mi dei (5).

Bianc. Oh fratel sospirato! a questo seno...

Fern. Tue sacrileghe mani altrove porta:
Salvami il padre, che n' hai tempo ancora;
Sorella allor mi sei: t' abbraccio allora.

Bianc. Oh gioja! il padre vive
Ed io salvar lo posso?

Fern. Ei vive sì; sotto ai tuoi piedi
Giace vivo sepolto;
Col carnefice suo, vivo il calpesti.
Di tua figlial pietà, segni son questi?

(4) Si alzano da sedere.

(5) Scrive alcune parole acciò Bianca riconosca i caratteri del fratello.

Bianc. Meglio ti spiega, oh Dio!
Mi stringe al tuo parlare angoscia estrema.
Fern. Odia Filippo: e salva il padre: o trema.
Odi i profondi gemiti
D' un genitor che langue:
Poi volgi il guardo al perfido,
Che sparge, oh Dio: quel sangue:
Egli è Filippo il barbaro,
A cui giuravi amor.
Bianc. Ohimè! già sento i gemiti,
Del genitor che langue:
Fulmini il cielo il perfido,
Che sparge oh Dio! quel sangue,
Pera l' amor d' un barbaro:
Ma viva il genitor.
Fern. Or Bianca mia tu sei.
Bianc. Scacciarmi or più non dei (6).
a 2 Or ti stringo a questo seno.
Se dividi il mio dolor,
Balenar si vede almeno
Di speranza un raggio ancor.
Fern. Quando il dì s' asconde e imbruna,
Mentre spunta incerta luna,
Sarai pronta in queste soglie,
Ed ignota in finte spoglie,
Un mio fido a te verrà,
Che i tuoi passi guiderà.
Stringeremo il padre al sen,
O con lui morremo almen.
Bianc. Col desir l' istante affretto:
Il dover m' accende il petto.
Starò pronta in queste soglie,

(6) Si abbracciano.

Ed ignota in finte spoglie
Il mio piè ti seguirà,
Nè quest' alma tremerà.
Pur ch' io stringa il padre al sen,
O con lui si mora almen.

a 2
Pietade, o ciel, quel misero
Colpevole non è.
Perchè sospendi il fulmine
Sul traditor? perchè?
Sacro favor quest' anima
Già scese ad avvampar.
Andiam: non è possibile
Sì bell' ardor frenar (7).

SCENA QUARTA.

Prigione sotterranea.

Carlo solo incatenato, poi cori di dentro.

Carlo E non si muore ancora?
Empio Filippo! oh mia spietata sorte!
Questo è viver peggior d' ogn'aspra morte.
Fernando mio,
Chi sa, se pur tu vivi!
Tu lunge sei, nè di saper ti lice
Quanto il tuo genitor geme infelice.
Ma Bianca incauta! oh figlia sconsigliata!
Il mal maggior tu sei, che m' addolora.
Mentr' io tra' ceppi
Sto per spirar le estreme aure di vita,
Mia figlia, oh orror! al parricida unita!
Non giovan più le lacrime

(7) Partono.

A sì mortal dolor.
Son stanco alfin di piangere,
Chiuso ai conforti è il cor...
Udir mi sembra (8)
Di sussuranti voci un suon confuso
Al carcere d'intorno...
Ah! giunga al mio morir l'ultimo giorno.

Coro di dentro

Solleva, o misero
La tua costanza.
Ogni speranza
Spenta non è.

Carlo Voce benefica,
Oh Dio! ti sento:
Ma col lamento
Rispondo a te.

Coro di dentro

Ormai d'opprimerti
La sorte è stanca:
Fernando e Bianca
Ti serban fè.

Carlo Ohime! di giubilo
Misto è quel canto:
Se non è pianto,
Non è per me (9).

(8) S' ode un' armonia di dentro alle scene.
(9) Ricade sul sasso.

SCENA QUINTA.

Fernando e Bianca travestita dalla galleria superiore. Guardie con faci, e detto.

Fern Ecco tuo padre.
Bianca Ah! genitor, perdono.
Fern. Taci.
Carlo Chi giunge mai?
Fern. Fernando io sono.
Carlo Tu mio figlio!... oh Dio! (10)
Non deliro? oh prodigio! oh figlio mio!
Bianc. Si sciolgan le catene (11).
Carlo E tu chi sei
Che piangi alle mie pene,
Che pur senti pietà de' mali miei?
Bianc. Io son.. pavento
D' accender l' ira tua:
Ma, te salvo, non curo altro cimento:
Puniscimi: di me fa ciò, che vuoi;
Tua figlia desolata è a' piedi tuoi.
Carlo Empia! che vuoi? tuoi sguardi
Pascer sul padre esangue?
Più ch' a versare il sangue
Ho nel vederti orror.
Fern. / *Bianc.* *a 2* Rimorso il sen le / mi lacera
Natura or la / mi consiglia:

(10) Vuole accostarsegli con impeto: la catena lo trattiene, e cade.

(11) Le guardie rompono la catena.

Per queste amare lacrime
Pensa che t' è pur / ti son figlia
Non la / mi scacciar così.

Carlo Taci, nel cor sacrilego
Chiudi un malnato amor.
Va: non ti voglio udir.

a 3 (Mi sento il cor dividere
(Non reggo a tal martir.

Bianca Perdona ...
Fern. Oh Dio! perdona.
Carlo Filippo ...
Fern. *Bianca* *a 2* È un traditor.

Bianca Ei m' ingannò, lo vedo:
Odiarlo il cor ti giura;
Se mi vedrai spergiura,
Deh! tu mi svena allor.

Carlo Non posso più resistere;
Sì, figlia mia, ti credo:
Basta così; non piangere;
Abbraccia il genitor.

a 3 (Ah! quanti mai, quel barbaro
(Ci costa affanni e pianti!

Fern. Quante versasti lacrime,
Sì, tanti colpi, e tanti
Immergerà nel perfido
L' acciar vendicator.

SCENA SESTA.

Elisa, Viscardo coi cori di guerrieri frettolosi, e detti.

Coro Vieni all' armi, Fernando t' affretta,
O ti fugge di man la vendetta:
Fremer s' ode il sospetto, il furor.

Visc. } *a2* Di paventar cessate;
Elisa } Cessate ogni timor.

Bianca Che avvenne?

Carlo Ohimè!

Fern. Parlate.

Visc. S' ode Agrigento in moto
Grida suonar festive.

Elisa Ruggiero a te devoto
Giura che Carlo vive.

Visc. Che tu Fernando sei.

Elisa Noti i disegni rei
Son dell' usurpator.

Visc. } *a2* Di paventar cessate;
Elisa } Cessate ogni timor.

a 5
La tua mano, o ciel pietoso,
Mi difende in tal cimento;
Da te viene; ah sì, lo sento,
Tuo prodigio è un tal favor.
Del popol fedele
Che salvi ci aspetta,
Paventi il crudele,
Paventi il furor.
Già piomba vendetta
Sul vile oppressor (12).

(12) Partono tutti.

SCENA SETTIMA.

Vasto cortile del palazzo ducale
con portico chiuso da tende che poi si aprono.

Ruggiero con guerrieri:
poi da parte opposta Filippo con guardie.

Rugg. Sì, amici miei; vedrà fra brevi istanti
Chi è vassallo fedel Carlo il suo Duca,
Che Fernando salvò.
Torna Agrigento al suo signor primiero,
Tolto a Filippo l' usurpato impero.
Filip. Quai grida, traditori!
Adolfo il vostro duce
Che tenta? ove s' asconde?
Non osa il mentitore
Affrontar l' ira mia?
Rugg. Il mentitor qual sia
Al mondo fia palese in pochi istanti.
Filip. Va; gl' audaci non soffro a me davanti (13).

SCENA OTTAVA.

Viscardo, e poi cori di cavalieri e detti.

Visc. Signor, cresce il tumulto;
Gridan di mal talento uomini rei
Che del lor prence l' uccisor tu sei.

(13) Ruggiero parte coi suoi minaccioso.

Non ha più freno, è pubblica l' offesa;
Ne bastan i tuoi pochi in tua difesa.
Fuggi; ti salva fin che tempo n' hai;
O di cieco furor preda sarai.

Filip. A folle minacciare io non m' arrendo;
Vengano a me gl' audaci; io quì li attendo.

Coro Bada: del fallo orribile
Se l' alma rea ti senti,
Fia tardo il tuo valor.
Invan ti mostri impavido;
La calma invan ostenti
Con nera colpa in cor.

Filip. No; non sa che sia timore
Chi ha nel petto un' alma forte;
Non vedreste in faccia a morte
Il mio volto impallidir.
(Fra' mille perigli
Che intorno mi stanno;
Deh cela, mio core
L' angustia, l' affanno;
L' interno timore
Deluda l' ardir).
Olà, partite (14).

SCENA NONA.

Onoria col piccolo Enrico, coro di dame, e detti.

Filip. Enrico! ove si guida?

Onoria La madre a rintracciar.

(14) Partono i cori.

Filip. Dal mio potere, infida,
Lo tenti invan strappar.

Onoria e cori.

La madre in tal periglio
Opprimer vuoi così?
Filip. Trafiggerolle il figlio,
Se Bianca mi tradì.

Filippo coi cori

La mia/sua ragion vien meno
Tra l'ira, ed il terror:
Tutte l'erinni ho/ha in seno,
Tutto il veleno in cor.

SCENA DECIMA.

Bianca, Elisa, damigelle, e detti.

Filip. Di che temi, mio ben? forse che sia,
Se il tuo padre perì, la colpa mia?
Bianc. T'incenerisca il ciel, se reo ne sei.
Filip. Il tuo sposo oltraggiar, Bianca, non dei.
Se vivo ei fosse; per salvarlo oh Dio!
Sparger anche vedresti il sangue mio.
Elisa Bada, Filippo, che prometti assai.
Bianc. Rammenta i detti tuoi quando il vedrai (15).
Filip. Stelle! ove son? deh non tradirmi, o sorte;
Qual suono è questo mai?
Visc. Suono di morte.

(15) S' ode musica militare.

SCENA ULTIMA.

S' aprono le tende: si vedono le truppe schierate.
Carlo in abito sovrano
tra Fernando, Ruggiero, cavalieri, paggi, ecc.
Bianca le va incontro.

Coro Viva Carlo, oh prodigio beato,
Che felice ai vassalli lo rende;
Di giustizia la scure già pende
D' empia trama sul vil tessitor.
Carlo Olà: Filippo si disarmi.
Fern. E mora.
Filip. No, traditori; non son vinto ancora.
Di mia salvezza
Serbava in mio poter la sorte un pegno;
Provi questo fanciul tutto il mio sdegno (16).
Bianc. Misera me!
Filip. Tremate or voi, codardi.
Lasciate olà, sé desta
Questo sangue pietà nel vostro seno,
Me libero partire, o quì lo sveno.
Bianc. Deh! per pietà, ti modera (17);
O vibra il ferro in me.
Quel pargoletto misero
Colpevole non è.
Filip. Cessi l' inutil pianto:

(16) Snuda l' acciaro ed afferra Enrico.
(17) S' inginocchia.

Sgombrate, o traditori.
Questo bambino intanto... (18)

Visc. Abbia la madre; e mori.

Coro Pera l'ingannator.

Carlo Fuggi dagl' occhi miei,
Non v'è pietà per te.

Fern. Fremi; tra poco udrai,
Il tuo destin qual' è (19).

Cori Suonin gl' inni d'amore, di pace;
Scenda gioia, ed innondi ogni cor;
Delle furie già spenta è la face;
Fuggon gl' empi, li segue il terror.

Bianca Ah! nel passaggio rapido
Dal pianto, al fausto evento,
Non so gl' affetti esprimere,
Che ancor comprendo a stento.
Spiegar non è possibile
La mia felicità.
Gl' affanni suoi quest' anima
Più rammentar non sa.

Coro Dall' insolito contento
È confuso il suo pensier.
Una specie di tormento
È l'eccesso del piacer.

Bianca Tremante ti bacio,
Mio tenero figlio;
Oh Dio! dal periglio
Tu palpiti ancor.

(18) Mentre vuol condur via il bambino, Viscardo glielo strappa di mano; lo getta in braccio a Fernando che lo dà a Bianca. Filippo è disarmato ed incatenato.

(19) Filippo è condotto via dalle guardie.

Dall' insolito contento
Si confonde il mio pensier.
Una specie di tormento
È l' eccesso del piacer.

Tutti coi cori

Suonin gl' inni d' amore, di pace:
Scenda gioja, ed innondi ogni cor.
Delle furie già spenta è la face;
Fuggon gl' empi; li segue il terror.

Fine del Melodramma.